



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Dieci idee per cambiare lo sport: a Roma il Pitching Day del Contest Tran-Sport. Su [La Capitale](#), [IMGPress](#)
- Donne, sport e discriminazioni: a Roma il corso nazionale per giornalisti e giornaliste. E' intervenuto anche Tiziano Pesce, Uisp. [Il video della diretta](#), [Uisp Nazionale su X](#) , [Giornale Radio Sociale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Collari d'oro paralimpici: Abodi, "lo sport è impegno, responsabilità e vita". Su [Sir](#)
- Russia, sì alla pallanuoto, no all'hockey ghiaccio. I pasticci del Cio. Su [La R; ubblica](#)
- FIGC multata dalla FIFA per Italia-Israele: sanzione per fischi all'inno e problemi di sicurezza. Su [FanPage](#)
- «Per costruire la pace israeliani e palestinesi devono imparare a conoscersi». Le coordinatrici del movimento binazionale Combatants of Peace. Su [Vita](#)
- Parità di genere: il ruolo dell'istruzione per favorire l'empowerment femminile. Su [Donne.it](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Jesi, torna "Balneabile sulla neve" il progetto che porta in montagna l'inclusione. Su [Capocronaca](#)
- Sabaudia in fermento per la 23esima "Mezza Maratona", tappa del Grande Slam UISP. Su [Mondoreale](#)
- Palaindoor e campo di atletica Tesolin a Uisp e federazioni. Su [Ansa](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Taranto, partecipazione ed entusiasmo per l'avvio del corso di ginnastica dolce della grande età a Pulsano. Kifra TV [intervista Luca Augenti, presidente del Comitato territoriale Uisp Taranto](#); [l'intervista alla vicesindaca Antonella Lippolis](#); [l'intervista al Sindaco di Pulsano](#)

la Capitale

Dieci idee per cambiare lo sport: a Roma il Pitching

Day del Contest Tran-Sport

L'iniziativa promossa da Uisp e Simurg Ricerche con il sostegno del

Ministero del Lavoro presenta i dieci progetti finalisti dedicati

all'innovazione sociale nello sport

di Redazione La Capitale

ULTIMO AGGIORNAMENTO 1 giorni fa - TEMPO DI LETTURA 2'

Lo sport come linguaggio, lavoro, partecipazione e cura. È questa la visione al centro del Contest Tran-Sport, azione del progetto promosso dalla Uisp – Unione Italiana Sportpertutti in collaborazione con Simurg Ricerche e con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'evento conclusivo, il Pitching Day, si terrà venerdì 14 novembre, dalle 9:30 alle 13:30, presso le Industrie Fluviali di Roma (via del Porto Fluviale 35).

Un percorso di idee e comunità

Il Contest chiude un percorso avviato con la call for ideas lanciata in primavera, che ha raccolto oltre 90 proposte da tutta Italia. Un risultato che conferma la vitalità del settore sportivo come ambito di innovazione sociale e sviluppo locale. Dalle grandi città alle aree interne, il concorso ha evidenziato una rete diffusa di persone e realtà che considerano lo sport un motore di trasformazione sociale, ambientale e territoriale.

Le dieci idee finaliste

Le dieci proposte selezionate per la fase finale mostrano la varietà di approcci emersi nel progetto: sostenibilità ambientale, inclusione delle persone con disabilità, turismo lento, rigenerazione urbana e nuove professioni educative e sportive.

Molti progetti propongono modelli innovativi di impresa sociale, capaci di connettere salute, benessere e partecipazione. È la visione che la Uisp definisce da tempo “Transizione Sportiva”: un’idea di sport che unisce dimensione sociale, economica e ambientale.

Il programma della giornata

L'evento sarà introdotto da Miriam Palma del *Giornale Radio Sociale*, con i saluti del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, del responsabile del

Centro Studi e Ricerca Vincenzo Manco e del presidente di Simurg Ricerche, Daniele Mirani.

Dalle 10:10 spazio al pitch dei progetti finalisti davanti alla giuria. Seguirà “Un caffè con i progetti”, momento informale di incontro tra partecipanti e stakeholder.

Dalle 12:00 si terrà il question time con interventi di Francesca Gervasoni, Head of CSR e Charity Program di *Rete del Dono*, e Alessandro Cataldo, presidente di *LADI – Libera Associazioni Imprenditori Disabili*, dedicati ai temi dello sviluppo e dell'autofinanziamento nel terzo settore sportivo. La proclamazione dei vincitori è prevista alle 12:40, con la consegna di un contributo economico per supportare l'avvio dei progetti.

Lo sport come motore di innovazione sociale

Il Contest Tran-Sport si presenta come un laboratorio di futuro: un'iniziativa che punta a trasformare l'idea di sport in strumento di coesione, lavoro e sostenibilità.

Per la Uisp, la Transizione Sportiva è un processo che mette in movimento persone e territori, costruendo comunità più forti, inclusive e consapevoli.



Dieci idee per cambiare lo sport: a Roma il Pitching Day del Contest Tran-Sport

Novembre 6, 2025 Sport

*Roma – Lo sport non è solo movimento. È linguaggio, lavoro, partecipazione, cura. Questa è la visione che accompagna il **Contest Tran-Sport**, azione del progetto Tran-Sport promosso dalla Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti, con Simurg Ricerche e il sostegno del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

Venerdì 14 novembre, dalle 9.30 alle 13.30, presso Industrie Fluviali (Via del Porto Fluviale 35, Roma), si terrà l'evento finale del Contest Tran-Sport. L'iniziativa coincide con il Pitch Day, ovvero "giorno della presentazione": ognuno dei dieci progetti finalisti avrà 5 minuti per illustrare la propria idea progettuale, al termine dei quali una giuria premierà i tre progetti vincitori.

Il Pitch Day conclude un percorso nato con la *call for ideas* lanciata la scorsa primavera, che ha raccolto oltre 90 proposte da tutta Italia. Un risultato che conferma la vitalità di un settore che, anche lontano dai riflettori, continua a essere terreno fertile per innovazione sociale, attivazione di comunità e nuove opportunità professionali. Dalle città alle aree interne, dal Nord alle isole, il contest ha messo in luce una rete diffusa di persone e realtà che pensano lo sport come motore di trasformazione sociale e territoriale.

I singoli e i team promotori delle 10 idee finaliste, selezionate da una commissione valutatrice, nel mese di settembre sono state inserite in un percorso di formazione gratuito con tutor esperti, la cosiddetta "incubazione". In questa fase è stato possibile lavorare sulla propria idea, trasformarla in un progetto d'impresa o di auto-impiego approfondendo una varietà di approcci e ambiti d'azione: dalla sostenibilità ambientale all'inclusione delle persone con disabilità, dal turismo lento alla rigenerazione urbana, fino alle nuove professioni educative e sportive. Molti progetti propongono modelli inediti di impresa sociale e di lavoro sportivo, capaci di connettere salute, benessere e partecipazione: è la transizione sportiva di cui la Uisp parla da anni, una visione che unisce dimensione sociale, economica e ambientale dello sport.

La giornata del 14 novembre si aprirà alle 9.30 con l'introduzione e la conduzione di Miriam Palma, del Giornale Radio Sociale, seguita dai saluti istituzionali del presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce, e dagli interventi di Vincenzo Manco, responsabile del Centro Studi e Ricerca Uisp, e Daniele Mirani, presidente di Simurg Ricerche.

Dalle 10.10 prenderà il via il pitch delle dieci idee incubate, durante il quale i team finalisti presenteranno le proprie proposte alla giuria e al pubblico.

A seguire, dalle 11.20, "Un caffè con i progetti" offrirà un momento informale di confronto e dialogo diretto tra i partecipanti e gli stakeholder presenti.

Dalle 12 si entrerà nel *question time*, introdotto da due interventi sui temi dello sviluppo e dell'autofinanziamento nel terzo settore sportivo. Interverranno Francesca Gervasoni, head of CSR e Charity Program di Rete del Dono, e Alessandro Cataldo, presidente di LADI – Libera Associazione Imprenditori Disabili.

La mattinata si concluderà alle 12.40 con la proclamazione dei 3 progetti vincitori, che riceveranno un contributo in denaro per supportarne l'avvio.

Il Contest Tran-Sport rappresenta un laboratorio di futuro: un modo per trasformare l'idea di sport in un motore di innovazione sociale, capace di generare lavoro, coesione e sostenibilità. È questo il cuore della visione Uisp: una transizione sportiva che mette in movimento persone e territori, costruendo comunità più forti e inclusive.



Ricerca SIMO: una donna su tre si sente discriminata nello sport

07/11/25

Sport

Presentata stamattina a Roma la ricerca SIMO – Sport Inclusion Modern Output, in cui sono state raccolte oltre 800 testimonianze di atlete attive ed ex atlete italiane. I dati emersi restituiscono un quadro preciso: nello sport femminile, la disparità non è un'impressione, è un sistema. Infatti il 29% delle atlete si percepisce discriminata.

Lo sport praticato da donne è ancora considerato una “derivazione” di quello maschile e raramente viene messo al centro. Le difficoltà iniziano presto: quasi la metà delle atlete ha avuto problemi a conciliare sport e studio prima dei 16 anni, una delle cause principali di abbandono.

Tra i 15 ei 35 anni, le donne tesserate in ambito agonistico sono solo il 30% e chi resta spesso si scontra con precarietà e disuguaglianze: il 77% delle atlete non ha mai avuto un contratto con la propria società sportiva, pur dedicando allo sport gran parte dell'anno.

Anche le prospettive dopo la carriera restano limitate: il 59% vorrebbe continuare nello sport con ruoli di responsabilità, ma solo il 23% dei tecnici federali è donna, e il 96% dei presidenti federali è uomo. Persino alle Olimpiadi di Parigi 2024, su 449 membri della delegazione italiana solo 71 erano donne, mentre sette delle dodici medaglie d'oro sono state vinte da loro. La disparità economica è altrettanto evidente: l'86% delle atlete percepisce un'ineguaglianza negli investimenti tra uomini e donne, l'82% nelle tabelle premi, l'80% nei montepremi.

La ricerca verrà presentata Roma venerdì 7 novembre, in occasione del corso di formazione per i giornalisti, organizzato da Giulia Giornaliste e Ordine dei giornalisti, dal titolo “Donne, media, sport: genere e informazione sportiva”. L'appuntamento è dalle 9.30 alle 13.30 in via Sommacampagna 19, sede dell'Ordine dei gironalisti. Dopo i saluti di Guido D'Ubaldo, presidente OdG Lazio, interverranno Antonella Bellutti; Andrea Soncin,

commissario tecnico della Nazionale Femminile di calcio; Mara Cinquepalmi, giornalista; Tiziano Pesce, presidente Uisp; Mimma Caligaris, vicepresidente vicaria Ussi; Vittorio di Trapani, presidente Fnsi. Modera la giornalista Alessandra Mancuso.

E laddove ci sono stereotipi e disparità, cresce anche il rischio di violenza. Il 44% delle atlete ha subito violenza psicologica, nell'81% dei casi da membri dello staff tecnico e nel 15% da dirigenti. Il 22% ha sofferto di disturbi alimentari, un dato tre volte più alto della media nazionale. Il 4% riporta casi di violenza sessuale. Ma, più spesso, la violenza è invisibile e normalizzata, agita sotto forma di commenti sull'aspetto fisico o di pressioni legate alla performance.

Infatti, il 29% delle atlete si percepisce discriminata, e in questo gruppo le critiche aumentano: il 77% ha subito violenza psicologica, il 63% ha avuto difficoltà nello studio, il 61% vive disagio per il proprio corpo. Eppure, sebbene nel 2021 sia stata introdotta la figura del guardiano, incaricata di ricevere segnalazioni di abusi o discriminazioni, un'atleta su quattro non si rivolgerebbe a questa figura, per timore di ripercussioni o per mancanza di fiducia. Un segnale chiaro: le norme da sole non bastano se non cambiano i contesti e le relazioni di potere.



Le coordinatrici del movimento binazionale Combatants of Peace

«Per costruire la pace israeliani e palestinesi devono imparare a conoscersi»

Rana Salman, palestinese, e Eszter Koranyi, israeliana, coordinatrici del movimento Combatants for Peace - Cfp, sono il volto della co-resistenza binazionale contro l'occupazione. I Cfp, nati da ex combattenti, promuovono la coesistenza e la pace tramite progetti come la Freedom School per i

giovani. Lavorano insieme, superando paure e restrizioni, per la fine dell'occupazione e per un futuro di uguaglianza e diritti per entrambi i popoli

di Cristina Giudici

La prima volta che Rana Salman ha incontrato sulla sua strada i Combatants of Peace è stato durante una visita guidata che potremmo definire solidale perché lei, 41 anni, guida turistica di Betlemme nata a Gerusalemme da una famiglia di Haifa cacciata dalla sua terra durante la [Nakba](#), organizzava dei tour che permettevano ai turisti di incontrare le “pietre vive”: persone con cui fare dei progetti, condividere le storie dei palestinesi e capire cosa significa vivere nei Territori Occupati. «Quando ho sentito la testimonianza di due ex combattenti di Cfp sono rimasta molto colpita e mi hanno ispirata», ricorda. La prima volta che Eszter Koranyi, nata e cresciuta a Budapest, in una famiglia sopravvissuta all'Olocausto, ha scoperto la realtà dell'occupazione è successo durante l'Erasmus a Napoli. «Me ne ha parlato la mia compagna di stanza all'università che aveva studiato la lingua araba e il Medio Oriente», ci dice, sorridendo del paradosso. «Sapevo del conflitto e del muro costruito dagli israeliani ma allora non ero consapevole di cosa significasse davvero l'occupazione e sono rimasta scioccata. Così sono andata a Hebron, ho visto i coloni e ho voluto capire meglio le ragioni del conflitto».

Dopo un'esperienza in un kibbutz nel deserto, si è trasferita a Gerusalemme per amore di quello che è diventato suo marito e padre dei suoi due bambini. Oggi sono entrambe coordinatrici del progetto di [Combatants for Peace](#), un movimento binazionale fondato nel 2006 da ex militari israeliani ed ex miliziani palestinesi. Il loro motto “There is no other way” (Non c'è un'altra strada) ha portato anche Rana e Eszter a sposare la filosofia della coesistenza attraverso progetti di co-resistenza. Recentemente sono venute in Italia per ricevere il premio [Res Publica](#) a Mondovì e VITA le ha incontrate a una serata organizzata da AssopacePalestina. Se non fosse stato per i Cfp, non si sarebbero mai incontrate.

«Senza un movimento binazionale è quasi impossibile che palestinesi e israeliani si conoscano davvero, a causa delle restrizioni fisiche e della paura reciproca che si impara fin da bambini», ci dicono, perché anche le scuole sono separate, tranne alcune eccezioni come nel villaggio [di Neve Shalom Wahat al-Salam](#), e nel circuito educativo misto di [Hand in Hand](#). «Quando ero bambina, prima degli Accordi di Oslo, la situazione era diversa: non c'erano muri né checkpoint. L'occupazione c'era, ma non la percepivo. Mio padre lavorava a Gerusalemme, si viaggiava liberamente in Israele. Eppure non avevo amici israeliani o ebrei perché non c'erano occasioni di incontro», aggiunge Rana, coordinatrice del

progetto in Palestina. «Dopo la Seconda Intifada, è cambiato tutto. Oggi la maggior parte dei giovani palestinesi non ha mai lasciato la Cisgiordania, conosce Israele solo attraverso la televisione, l'esercito, i coloni, la paura».

Eszter ha la stessa età di Rana. «Dopo essermi trasferita in Israele, ho conosciuto Suleiman Khatib, uno dei fondatori del movimento, e ho deciso di unirmi ai Cfp per lavorare a un progetto comune che aspira alla pace e alla coesistenza». La loro missione è soprattutto educativa e infatti hanno fondato la doppia scuola *Freedom School* in Israele e in Palestina per ragazzi tra i 18 e i 28 anni: un programma di sei mesi con workshop mensili di due giorni, durante i quali si imparano la comunicazione nonviolenta, la risoluzione dei conflitti, le dinamiche della leadership attraverso il racconto dell'esperienza personale e il public speaking. All'inizio la scuola veniva pubblicizzata sui social media o tramite altre organizzazioni, ma durante la guerra a Gaza le richieste per partecipare sono cresciute grazie a un passa parola. «Un segnale importante», affermano, «perché non mancano i giovani che vogliono incontrare i loro presunti nemici, ma gli spazi per farlo».

Rana Salman lavora con i Cfp da cinque anni perché è una comunità che ogni giorno si batte per affermare i diritti umani, uguaglianza, giustizia e pace e la fine dell'occupazione. «Il nostro movimento opera soprattutto nella Cisgiordania occupata dove ora gli attivisti sono impegnati nella raccolta delle olive per proteggere gli agricoltori che viene ostacolata in continuazione da coloni e soldati», afferma Rana. «Recentemente io e un'altra compagna di Cfp abbiamo preso una multa da parte dei soldati che ci hanno allontanate e poi deciso di far diventare la piantagione un luogo inaccessibile, come ormai accade sempre più spesso», ci ha detto invece Eszter Koranyi, coordinatrice del progetto in Israele. «Il nostro impegno è pacifico e cerchiamo di proteggere gli attivisti palestinesi che rischiano l'arresto e di subire violenze. Perciò abbiamo filmato la violazione per poi renderla pubblica e siamo andati via tutti. Gli attivisti israeliani cercano di non dimenticare mai le discriminazioni subite dai palestinesi e infatti siamo noi ad andare a parlare con i soldati: parliamo la stessa lingua e rischiamo meno anche se la situazione è difficile per tutti: in Israele siamo vittime di campagne di odio istigate dal governo ma non importa: combattiamo per il futuro delle nuove generazioni di entrambi i popoli».

Per entrambe, lavorare all'interno dei Cfp significa avere uno spazio comune dove confrontarsi e battersi contro l'occupazione, ma per Rana Salman è anche un modo per sentirsi compresa, di condividere il trauma della discriminazione e della Nakba (la catastrofe): l'esodo che ha subito il suo

popolo nel 1948. «Sono però consapevole di quanto sia complicato per gli attivisti israeliani sfidare la loro società ed essere considerati dei “traditori” perché collaborano con i palestinesi. I nostri popoli sono imprigionati all’interno di un ciclo di violenza che è urgente interrompere. Dobbiamo trovare una soluzione pacifica per vivere nella stessa terra con uguali diritti, uguaglianza e riconoscimento reciproco», ci ha detto la coordinatrice palestinese. Alla fine, come tanti altri attivisti, Eszter Koranyi e Rana Salman, sapendo quanto sia difficile trovare una soluzione all’interno di Israele, si aggrappano alla speranza che la comunità internazionale possa contribuire a un percorso di pace che porti alla coesistenza e a una pace giusta perché sono state superate troppe linee rosse per poter farcela da soli.



Di Lorenzo Corso -
Novembre 3, 2025

Parità di genere: il ruolo dell’istruzione per favorire l’empowerment femminile

Nonostante i diversi progressi compiuti nel corso degli ultimi decenni, la disparità di genere continua a rappresentare una delle forme più diffuse e persistenti di disuguaglianza a livello globale.

Per questo motivo, le Nazioni Unite hanno inserito il raggiungimento della parità di genere tra i 17 Obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, riconoscendola come condizione essenziale per costruire un futuro più giusto ed equilibrato alle collettività.

Una condizione che assume contorni ancora più marcati nei Paesi del Sud del Mondo, dove la povertà estrema, l’instabilità politica e norme sociali profondamente radicate contribuiscono a favorire disparità marcate fin dall’infanzia.

La disuguaglianza tra i generi è un meccanismo che si perpetua nel tempo e interessa ogni ambito della vita, limitando le possibilità di scelta, riducendo l’autonomia personale e

frenando il contributo che milioni di donne potrebbero offrire allo sviluppo delle proprie comunità.

Matrimoni precoci: una delle conseguenze più gravi della disparità di genere

Una delle conseguenze più gravi della disparità di genere nei Paesi del Sud del Mondo è costituita senza dubbio dai matrimoni precoci, vale a dire tutte quelle unioni formali o informali in cui almeno uno dei due coniugi risulta minorenne.

Attualmente, sono circa 33.000 le bambine che, ogni giorno, vengono costrette a sposarsi contro la propria volontà. Si tratta di un fenomeno che, oltre a violare apertamente l'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, espone al rischio di portare avanti gravidanze precoci e pericolose, così come di subire abusi e violenze domestiche.

Le organizzazioni internazionali indipendenti sono da sempre tra le realtà in prima linea per contrastare i matrimoni precoci, portando avanti iniziative concrete a supporto delle bambine e promuovendo al contempo progetti di sensibilizzazione con cui accrescere la consapevolezza della società in merito al fenomeno.

In quest'ambito, merita senza dubbio una menzione l'operato di ActionAid, che ha recentemente lanciato la campagna "I Will Marry When I Want", proprio per dare il più possibile risonanza a questo problema. L'ispirazione nasce dall'omonima poesia di una giovane tredicenne del Malawi, Eileen Piri, che ha ispirato anche l'intervento di dell'attivista Memory Banda in un suo TEDx.

Il film della campagna, girato nel distretto ugandese di Namutumba e diretto dal regista sudafricano Zee Ntuli, affida alle immagini un messaggio semplice e diretto: il rifiuto di un destino deciso da altri.

Non è un caso che le protagoniste del video siano le alunne della Buwongo Primary School, una scuola che ActionAid sostiene attraverso i programmi di adozione a distanza. Il loro gesto – rompere simbolicamente abiti da sposa e oggetti nuziali – diventa un'affermazione collettiva di libertà.

Ma soprattutto, viene mostrato con chiarezza dove si trova il punto di svolta: nella possibilità di accedere all'istruzione. È proprio a scuola che le bambine possono cominciare a costruire un'alternativa credibile al matrimonio precoce. È lì che può essere avviato il processo di autodeterminazione.

Istruzione: il presupposto della parità di genere

Garantire l'accesso all'istruzione è uno dei modi più concreti ed efficaci per favorire la parità di genere. La scuola non offre solo conoscenze, ma la possibilità di immaginare alternative, di acquisire strumenti, di conoscere i propri diritti.

Si tratta del luogo in cui le bambine possono studiare con continuità, cambiando la percezione del loro ruolo nella famiglia e nella comunità. Frequentare la scuola rende quindi possibile, nel tempo, rimettere in discussione gli equilibri sociali che le escludono.

Oltre a sottrarre le bambine ai matrimoni precoci, l'istruzione permette di contrastare un'altra piaga ancora largamente diffusa nei Paesi del Sud del Mondo, vale a dire il lavoro minorile.

Ma come operano, nel concreto, le organizzazioni internazionali indipendenti per fare in modo di favorire l'accesso all'istruzione delle bambine? ActionAid, per esempio, porta avanti il suo impegno attraverso una serie di iniziative, di cui l'adozione a distanza è senza dubbio una delle più significative.

Grazie a questi programmi, le famiglie – soprattutto le madri – vengono sostenute per raggiungere l'indipendenza economica, così da poter garantire con maggiore serenità la frequenza scolastica delle figlie. All'interno delle comunità, inoltre, si promuovono campagne di sensibilizzazione rivolte a genitori, anziani, leader religiosi e istituzioni, per sottolineare le conseguenze dell'abbandono scolastico.

Allo stesso tempo, ActionAid fornisce materiali scolastici, uniformi, attrezzature, acqua, banchi, aule: tutto ciò che può rendere la scuola un ambiente funzionale, dignitoso, adatto a essere frequentato. Le bambine ricevono anche informazioni sui propri diritti, mentre la partecipazione attiva viene stimolata attraverso la creazione di gruppi studenteschi impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica. Sono interventi mirati, che non si limitano a rimuovere ostacoli materiali, ma agiscono anche sul piano culturale. Perché l'istruzione diventi davvero uno spazio di emancipazione, non basta entrare in aula: bisogna essere riconosciute come parte integrante e necessaria di quel percorso.

Collari d'oro paralimpici: Abodi (Cip), “lo sport è impegno, responsabilità e vita”

3 Novembre 2025 @ 17:59

Si è svolta questa mattina, nella Sala delle Armi del Foro Italico, la cerimonia di consegna dei Collari d'Oro al merito sportivo 2025. I premiati con i Collari d'Oro paralimpici 2025 sono: Giacomo Bertagnolli con la guida Andrea Ravelli e René De Silvestro (sci alpino); Emanuel Perathoner (snowboard); Federico Andreoli con la guida Francesco Di Felice, Fabrizio Cornegliani e Claudia Cretti (paraciclismo e paraciclismo su pista); Assunta Legnante, Marco Cicchetti, Ambra Sabatini e Carlo Fabio Marcello Calcagni (atletica leggera); Simone Barlaam, Antonio Fantin, Stefano Raimondi, Federico Bicelli, Alberto Amodeo, Monica Boggioni, Arjola Trimi e Gabriele Lorenzo (nuoto); Mattia Galvagno, Andrea Jacquier, Edoardo Giordan, Gianmarco Paolucci e Andreea Jonela Mogos (scherma in carrozzina); e la SSD Santa Lucia. Presenti alla cerimonia il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, il presidente del Coni Luciano Buonfiglio ed il presidente del Cip-Comitato italiano paralimpico Marco Giunio De Sanctis, oltre che i ministri Antonio Tajani, Matteo Piantedosi, Giancarlo Giorgetti e diversi presidenti di federazioni, oltre che Giovanni Malagò e i rappresentanti della Fondazione Milano Cortina 2026. “Il merito è la parola chiave di questa giornata – ha detto Abodi –. Lo sport è impegno, responsabilità e vita, la medaglia più preziosa che ci è stata affidata. Ricordiamo con commozione Mattia Debertolis e Matteo Franzoso, due atleti che non ci sono più. L'Italia sarà pronta il 6 febbraio per Milano Cortina 2026, grazie al lavoro di tanti uomini e donne nei cantieri olimpici”. Il presidente del Coni Buonfiglio ha

sottolineato “il valore del lavoro di squadra: nessuno vince da solo. Dietro ogni atleta c’è una famiglia, un tecnico, una comunità. Continuiamo a essere protagonisti a livello mondiale e a investire non solo in medaglie, ma nel valore sociale dello sport”. “Celebriamo insieme i grandi atleti, olimpici e paralimpici – ha aggiunto De Sanctis –. Milano Cortina sarà un momento storico, come Torino 2006. Lo sport genera un cambiamento culturale e sociale, ma servono strutture accessibili e tecnici preparati, perché lo sport è un diritto per tutti”. “Ogni vittoria – ha ricordato Tajani – contribuisce a far conoscere l’Italia nel mondo. Gli atleti sono ambasciatori del nostro Paese e motore di crescita nazionale.”

la Repubblica

Russia, sì alla pallanuoto, no all’hockey ghiaccio. I pasticci del Cio

di [Fulvio Bianchi](#)

Kirsty Coventry, presidente del Cio

07 NOVEMBRE 2025 ALLE 11:01 2 MINUTI DI LETTURA

La scelta di non decidere del Cio su Russia e Bielorussia sta creando problemi sin dai Giochi di Parigi 2024 e adesso anche alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Prima Thomas Bach poi la sua erede Kirsty Coventry hanno spiegato che gli atleti russi e bielorusi, dopo l'invasione dell'Ucraina, possono partecipare alle competizioni internazionali, Olimpiadi comprese, solo come neutrali, niente inno, niente bandiera, niente squadre. Ma il Cio ha demandato poi la decisione finale alle Federazioni internazionali, estivi e invernali, e qui è venuto fuori il problema. Prima la World Athletics a Parigi e adesso la Fis, Federsci, a Milano-Cortina, hanno deciso che russi e

bielorussi sono messi al bando totali, non possono partecipare nemmeno alle qualificazioni. E si tratta di discipline olimpiche importanti.

Diverso il comportamento di altre Federazioni internazionali (non parliamo poi del Comitato internazionale paralimpico che ha creato un caso, “una fuga in avanti” la chiama Abodi). Adesso si sta aprendo un altro fronte, pericoloso. I russi saranno infatti ammessi partecipare come neutrali ai tornei di equitazione e pallanuoto, sport di squadra, mentre, come si sa, non possono gareggiare a Milano-Cortina nell'hockey su ghiaccio, sport nazionale dove i campioni russi sono fra i più forti al mondo.

La Federazione equestre internazionale (Fei) ha deciso ha deciso che gli atleti russi e bielorussi potranno partecipare come neutrali alle gare a squadre nei tornei internazionali. La decisione è stata presa durante l'assemblea generale della Fei a Hong Kong ed entrerà in vigore il 1° gennaio 2026. Le squadre nazionali gareggeranno senza bandiere, inni o altri simboli nazionali. L'assemblea della Fei ha inoltre approvato il fatto che la Bielorussia potrà essere Paese ospitante per le competizioni sponsorizzate dalla Fei a partire dal prossimo anno. Anche l'organismo di governo degli sport acquatici, World Aquatics (ex Fina), ha annunciato che i pallanuotisti russi potranno partecipare a tornei internazionali a partire da gennaio, a condizione che gareggino come neutrali. Ma sinora nessuna Federazione ammetteva russi e bielorussi negli sport di squadra, basta pensare al calcio. Il presidente di World Aquatics, Husain al Musallam, ha sottolineato l'importanza dell'equità e dell'inclusività nelle competizioni internazionali. "Il World Aquatics Bureau riconosce la dedizione, l'impegno e il talento degli atleti, indipendentemente dalla loro nazionalità. Nonostante le sfide che affrontiamo sulla scena internazionale, riconosciamo la nostra responsabilità di promuovere un ambiente competitivo, equo e inclusivo per ogni concorrente”.

Il Ministro dello Sport russo e presidente del Comitato Olimpico russo, Mikhail Degtyarev, non si sa bene a quale titolo e in base a quale informazioni, ha dichiarato che le Olimpiadi di Milano-Cortina saranno le ultime in cui gli atleti russi gareggeranno senza simboli nazionali in regime di neutralità. Degtyarev ha anche fornito un aggiornamento sull'idoneità degli atleti russi alle competizioni internazionali. "Ad oggi abbiamo più di 4.000 atleti in 28 sport olimpici idonei a competere in competizioni internazionali. Cinquecento di loro hanno ricevuto l'autorizzazione quest'anno. In diversi sport, i nostri atleti sono stati autorizzati a competere in gare a squadre...", ha dichiarato. Ma in realtà solo i pattinatori russi Adelia Peterosyan e Pyotr Gumennik , insieme allo sciaplinista Nikita Fillipov, si sono qualificati per i Giochi invernali che si terranno in Italia dal 6 febbraio, mentre i pattinatori di velocità e gli atleti di short track russi hanno ancora una possibilità di assicurarsi un posto. La decisione del Cio di affidare questa materia così delicata alle Federazioni internazionali sta creando grossi problemi e un doppio binario: perchè i pallanuotisti russi sì e i campioni dell'hockey no?

The logo for fanpage.it, featuring the word "fanpage" in a bold, lowercase, sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, lowercase, sans-serif font. The text is white and set against a solid black rectangular background.

FIGC multata dalla FIFA per Italia-Israele: sanzione per fischi all'inno e problemi di sicurezza

La FIFA ha multato la FIGC con 12.500 euro per i fischi all'inno e i disordini durante Italia-Israele. Sanzionata anche la Norvegia, segno della linea dura dell'organismo mondiale su ordine pubblico e rispetto.

La FIFA ha ufficializzato una serie di sanzioni relative alle partite di qualificazioni ai Mondiali 2026, colpendo anche l'Italia. La Federazione guidata da Gabriele Gravina è stata multata di 12.500 euro per la gestione dell'ordine pubblico durante la sfida contro Israele, segnata da fischi all'inno e problemi di sicurezza.

Una misura che, pur non essendo pesante dal punto di vista economico, rappresenta un richiamo formale importante sul fronte comportamentale e organizzativo. La sanzione era ampiamente prevedibile in base all'articolo 17 del Codice Disciplinare FIFA dedicato a "Ordine e sicurezza durante le partite".

Sanzione anche per la Norvegia

Oltre alla FIGC, la Federazione norvegese è stata punita con una multa di 10.000 euro per episodi analoghi. Nel match contro Israele, la FIFA ha rilevato carenze nella gestione della sicurezza, con un tentativo di invasione di campo e fischi durante l'inno nazionale.

L'organo calcistico mondiale ha sottolineato come questi episodi ledano l'immagine del calcio e il rispetto tra le nazioni partecipanti, ribadendo la linea dura nei confronti di comportamenti antisportivi o potenzialmente pericolosi.

I monito della FIFA

Il massimo organismo del calcio internazionale sta infatti applicando una politica di tolleranza zero nei confronti di episodi che minano il fair play e la sicurezza. La multa inflitta all'Italia, pur modesta nei numeri, è un segnale chiaro: la FIFA intende vigilare con attenzione sulle dinamiche extra-campo, specialmente in partite dal forte impatto politico o emotivo.

Per la FIGC si tratta di un campanello d'allarme, un invito a rafforzare i protocolli di gestione del pubblico e di comunicazione con i tifosi, per evitare che tensioni o comportamenti isolati compromettano l'immagine della Nazionale e del calcio italiano nel mondo.



Uisp Jesi, torna “Balneabile sulla neve” il progetto che porta in montagna l’inclusione

Novembre 6, 2025

Per il quarto anno consecutivo la Uisp di Jesi torna in Trentino con “Balneabile sulla neve”, l’iniziativa che unisce sport, montagna e inclusione, in programma dal 22 al 27 febbraio a Bellamonte, in Val di Fiemme.

Dopo le attività estive, che hanno visto famiglie e ragazzi coinvolti in attività al mare, presso i Bagni Solaria di Senigallia, ed [un’uscita in montagna tra trekking e arrampicata](#), il Comitato ripropone uno dei progetti più significativi del proprio calendario annuale, nato per permettere a persone con disabilità e alle loro famiglie di vivere una settimana bianca senza barriere.

“Siamo felici di riproporre un’iniziativa che sin dalla prima edizione ha raccolto entusiasmo e partecipazione – sottolinea Pietro Carbone, coordinatore del progetto –. Ogni anno pensiamo alle esperienze più belle da far vivere ai ragazzi, anche grazie al supporto del team di Sportabili, che opera in Trentino con grande professionalità e passione nel promuovere lo sport accessibile”.

Durante la settimana, i partecipanti avranno la possibilità di cimentarsi nello sci assistito con maestri specializzati, oltre a prendere parte ad attività di gruppo ed esperienze in quota pensate per favorire la socializzazione e il divertimento.

Il progetto, promosso dal Comitato Territoriale Uisp Jesi con la collaborazione dell’associazione Sportabili, rappresenta una delle iniziative cardine del percorso “Balneabile”, che durante l’anno coinvolge famiglie e ragazzi in contesti diversi, dal mare alla montagna, per promuovere lo sport per tutti come strumento di crescita e inclusione.

Sabaudia in fermento per la 23esima “Mezza Maratona”, tappa del Grande Slam

Ultimo aggiornamento: 5 Novembre 2025 10:46

RedazionePubblicato 5 Novembre 2025

Il **Comitato Territoriale UISP di Latina** sta ultimando i preparativi per l'attesissima “**Mezza Maratona di Sabaudia**”, ennesimo appuntamento di spessore con il **Grande Slam “Natalino Nocera”**. **Domenica 9 novembre** andrà in scena infatti una delle tappe più importanti di una pirotecnica stagione, poi proiettata verso il gran finale del **7 dicembre** con la regina delle gare, la **Maratona di Latina**.

Per organizzare la **23esima edizione** l'UISP ha potuto contare come sempre sul fondamentale sostegno dell'Amministrazione Comunale: il sindaco Alberto Mosca e il delegato allo Sport Massimo Mazzali hanno contribuito con il consueto interesse assicurando il loro massimo coinvolgimento. A loro si aggiunge il prezioso apporto di Polizia Locale, Protezione Civile di Sabaudia e Anps di Terracina, indispensabili per presidiare il percorso. Quest'ultimo presenterà l'unica novità del punto di partenza, fissato direttamente in piazza del Comune, nello stesso luogo del traguardo.

Per quest'anno nella Città delle Dune si proseguirà con la formula ormai consolidata della doppia distanza, **la 10 chilometri e la più impegnativa 21 km e 97 metri**. Per quanto riguarda la **“Mezza”**, ci sarà il consueto **giro iniziale di 6 chilometri** all'interno del centro urbano con successiva destinazione verso la zona della Bufalara e il Lungomare. I partecipanti alla 10 km si divideranno invece dal resto del gruppo all'altezza del terzo chilometro, per poi dirigersi lungo Strada Sant'Andrea e raggiungere il traguardo. Il regolamento prevede un **tempo limite di 150 minuti** per l'intera gara, limite oltre il quale il tracciato non sarà più presidiato e bisognerà attenersi alle norme del Codice della Strada.

Il raduno inizierà alle 7,30 e lo start scatterà due ore dopo. In merito alle premiazioni, infine, dei riconoscimenti saranno consegnati ai primi cinque e alle prime cinque della classifica generale di entrambe le distanze e alle prime cinque società risultanti dalla somma dei riscontri delle due graduatorie. Prevista una medaglia, inoltre, per tutti gli atleti che taglieranno il traguardo della 21 km e dei premi per ogni primo classificato delle categorie della 10 km. Agli iscritti alla “Mezza”, tra l'altro, sarà donata la maglia ufficiale della 23esima edizione.

Saranno complessivamente 150 i premi da assegnare, un impegno importante reso possibile dalla collaborazione degli sponsor “Assicurazioni Di Mauro”, Lodi Optica e Sport85. Ci si potrà iscrivere consultando il sito uisplatina.it oppure sul posto, fino a 30 minuti dallo start. Lo scorso anno trionfò sulla distanza più breve Giovanni Contenta (35'17") davanti a Fabio De Filippo e Damiano Marocchini, mentre tra le donne si impose Carla Cocco (36'54"), seguita da Claudia Zolli e da Manuela Palmisano. La “Mezza Maratona di Sabaudia” andò invece al “solito” Gabriele Carraroli, giunto al traguardo con un tempo di 1.14'18". Dopo di lui si piazzarono Dario Oddi e Giustino Fortunato Nigro. Si laureò “regina”, invece, Angelina Cavaleri (1.29'54"), davanti a Catia Addonizio e Roberta Andreoli.



Palaindoor e campo di atletica Tesolin a Uisp e federazioni

Sì della giunta comunale di Aosta alla convenzione di due anni. Da domani il Palaindoor 'Acerbi' e l'adiacente pista di atletica 'Tesolin', con i relativi spogliatoi, saranno affidati in gestione in via sperimentale per due anni all'associazione temporanea di imprese (Ati) formata dall'ente di promozione sportiva Uisp Valle d'Aosta in qualità di capogruppo mandatario, e Fidal (Federazione italiana dell'atletica leggera), Fisa (Federazione italiana arrampicata sportiva) e Asd Assva (Associazione delle società sportive Valle d'Aosta) in qualità di mandanti.

La giunta comunale di Aosta ha approvato ieri la bozza di convenzione con il nuovo gestore.

L'impianto sportivo è stato temporaneamente gestito fino a oggi dal Coni in virtù di un accordo di collaborazione e concesso all'associazione Assva in attesa che lo stesso Comitato olimpico nazionale individuasse il nuovo soggetto gestore.

La concessione prevede una contribuzione da parte del Comune per le

spese di riscaldamento, acqua potabile ed energia elettrica e la conduzione diretta della centrale termica.

A cura del gestore saranno la conduzione dell'impianto (tra cui apertura, funzionamento, custodia, sorveglianza, pulizia, personale, utenze, sicurezza, polizze), con particolare riferimento all'adempimento di oneri, responsabilità e obblighi derivanti dalla conduzione, e la manutenzione ordinaria.

"Siamo lieti - dichiara il sindaco, Raffaele Rocco - che il Palaindoor Acerbi e il campo Tesolin tornino a essere compiutamente fruibili come sede delle attività sportive" e "nei prossimi due anni lavoreremo insieme e alle società individuate per la gestione e al Coni per rendere gli impianti sempre più accoglienti e funzionali, in modo da farne la casa degli sportivi valdostani".



Sabato 8 novembre la partita amichevole contro la "Solliccianese"

Una partita amichevole per promuovere il dialogo e l'inclusione: sabato 8 novembre il campo sportivo della Casa Circondariale di Sollicciano ospiterà uno speciale incontro di calcio tra la squadra degli amministratori di Anci Toscana, allenata da Renzo Ulivieri e Silvia Fuselli, e la "Solliccianese", la squadra delle persone detenute nata dal lavoro di questi anni con gli operatori Uisp all'interno del

carcere, per la quale è in via di definizione la partecipazione continuativa all'interno di un vero e proprio campionato.

L'iniziativa, promossa da Anci Toscana in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale e con il supporto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sarà un importante momento di incontro, per riaffermare attraverso la pratica sportiva i valori di una comunità inclusiva, che tiene insieme la funzione punitiva con quella rieducativa, di recupero e riabilitazione.

“Il calcio, come lo sport in generale, ha la straordinaria capacità di abbattere le barriere”, dichiara Simone Gheri, direttore di Anci Toscana. “Questa partita vuole essere un gesto concreto di sensibilizzazione, per riallacciare i legami con un mondo spesso poco considerato, come quello carcerario, e ricordare che occasioni di incontro e di relazione sono fondamentali per la funzione rieducativa e il percorso di reinserimento.”

L'incontro rappresenta un momento simbolico di apertura tra istituzioni, amministratori e realtà penitenziarie: un'occasione per rinsaldare il dialogo tra il dentro e il fuori, tra cittadinanza e carcere. L'obiettivo è promuovere la consapevolezza sul ruolo delle amministrazioni locali nella costruzione di percorsi condivisi che favoriscano opportunità concrete di riscatto e partecipazione.

La squadra di calcio di Anci Toscana è nata per creare relazioni, diffondere valori condivisi e promuovere iniziative benefiche attraverso lo sport. Oltre 60 tra sindaci, consiglieri e assessori dei Comuni toscani hanno dato la loro disponibilità.

Sabato 8 novembre scenderanno in campo gli amministratori: Matteo Bagnoli, Tristano Baldanzi, Carlo Boni, Mattia Canestri, Sandro Cioni, Stefano Del Giudice, Francesco Fedele, Massimo Galli, Lorenzo Masi, Matteo Mastrini, Massimo Milani, Jacopo Mirarchi, Riccardo Nucciotti, Lorenzo Pascucci, Corso Petruzzi, Simona Pizzirusso, Marco Serrotti, Francesco Tagliaferri e Fabio Tedeschi.

Accompagneranno il gruppo, oltre agli allenatori Renzo Ulivieri e Silvia Fuselli, il vicepresidente di Anci Toscana Nicola Armentano, l'assessore di Sesto Fiorentino e delegato alle politiche per la promozione sportiva di Anci Toscana Damiano Sforzi, il direttore di Anci Toscana Simone Gheri e la responsabile di settore Liuba Ghidotti.

Qui maggiori informazioni sulla squadra di Anci Toscana

<https://ancitoscana.it/calcio-anci-toscana/>



Il campionato di basket Uisp vola a quota 221

Boom di iscrizioni sotto canestro, superato anche il record - già notevole - dello scorso anno

Anche quest'anno è stato **superato il record di iscrizioni** ai campionati di pallacanestro organizzati dalla **Uisp Varese!!** Sono state **ben 221 squadre** (contro le **216** dello scorso anno) che hanno aderito: **83** formazioni **senior**, **103** squadre **under** e **35** gruppi di **minibasket**.

Continua il boom di iscrizioni per le formazioni delle province di **Varese** (sono 123), di **Novara** (sono 41), di **Como** (sono 32) di **Milano** (sono 13), di **Verbania** (sono 9) e di **Vercelli** (sono 3). Numeri clamorosi, con circa **5000 tesserati**, **2500 partite** da giocare (110 alla settimana, corrispondono a **16 gare al giorno**, **7 giorni su 7** da ottobre 2025 fino alle finali del 6-7 giugno 2026).

«Ogni anno – spiega **Renato Vagaggini**, responsabile Pallacanestro Uisp Varese e Dirigente Nazionale Pallacanestro Uisp – dico che è **impossibile crescere ancora** a livello di numeri, ma puntualmente **vengo smentito**».

Edizione storica la **numero 20 del campionato** di pallacanestro per la provincia di Varese: si è partiti 20 anni fa, **quasi con un azzardo**: 8 squadre per un torneo che durava 3 mesi. «Questo torneo – è Vagaggini che commenta – l'ho creato 20 anni fa per **dare un'alternativa ai campionati**: volevo creare qualcosa di **più snello e meno burocratico**, ma più vicino alle esigenze delle società sportive».

E i risultati sono stati ottimi, visto la **crescita costante negli anni** ed il grande apprezzamento delle società, fino ad arrivare ai numeri enormi di adesso.

«Un **grandissimo ringraziamento** a tutte quelle persone che rendono tutto ciò possibile – continua il “Vaga” (nome con cui è conosciuto da tutti): a partire dagli organizzatori che mi affiancano (Monica **Giacobbo**, Lorenzo **Favretto**, Rosario **Musolino**, Stefano **Bianchi**), a chi lavora in **sede Uisp** (Rita, Giacomo, Britta...), agli **arbitri** (sono ormai quasi una settantina) e ovviamente a **tutte le squadre** (con i propri dirigenti, allenatori e giocatori) che tutti i giorni calcano i campi delle palestre, divertendosi giocando a basket, nel nome della Uisp».

Fervono già i primi preparativi per i **due eventi clou** della stagione sportiva: le **finali provinciali** in programma il **6 e 7 giugno 2026** presso il Palazzetto di via Gasparotto a **Malnate** e per le **Finali Nazionali che si svolgeranno a Rimini** nella seconda metà del mese di giugno 2026. Saranno due eventi indimenticabili, in cui divertimento, amicizia e passione per il basket saranno al top !!! Non resta pertanto che augurare BUON BASKET A TUTTI....ovviamente BASKET UISP !!!



Calcio Uisp, ecco classifica dopo la 6ª giornata di campionato

5 Novembre 2025

www.quisenigallia.it

SENIGALLIA – Dopo lo scontro al vertice tra F.c. Sant'Angelo 95 e il G.s. Cannella Uisp terminato 1 -2, il gruppo sportivo Cannellese, guidato da Mister Api, sale in vetta alla classifica insieme all'Asd Della Rovere Calcio.

In Terza posizione, a solo 2 punti di distacco, troviamo il Sant'Angelo FC 95, seguito dai campioni in carica dell'Amatori Calcio Castelferretti usciti sconfitti all'ultimo minuto nel derby contro gli Amatori Calcio Ancona.

Pareggio 1 – 1 tra Diamonds Moie e Amatori Cupramontana. A Fano, l'Fc Trave batte 3 – 1 La Marina pro Cesano, posizionandosi così a metà classifica. L'Amatori Calcio Urbino, vincendo a Fermignano in casa del Benfile 12, si lascia alle spalle la parte bassa della classifica. Vittoria per

1-0 della Uisp Capanna sull' Atletiflò 2017, che permette alla squadra del Presidente Giuliani di scalare qualche posizione, superando di fatto il Gs Sterpeti, l'Amatori Arcevia e l'Atletiflò.